

Ogni vita è  
un romanzo

# AL CENTRO DEL MONDO CI SONO IO

*Abbiamo trascorso quattro giorni insieme e lui si è già messo in testa di lasciare la moglie. E magari di venire a stare da me. Che sciocco! Una volta erano le donne a fare progetti così stupidi. Sarà, ma i tempi sono proprio cambiati. Io basto a me stessa. E avanzo pure* **Storia vera di Beatrice T.** raccolta da Giovanna Sica

**G**li ho detto mille volte di non telefonarmi al mattino, che sono in tribunale. E nemmeno al pomeriggio, che sono allo studio. Può telefonarmi la sera. Ma se stamattina ha telefonato sei volte, avrà avuto qualcosa d'importante da dirmi. Meno male che avevo messo la suoneria silenziosa. Ah, c'è anche un sms: *Bea, la lascio. Voglio stare con te, amore mio.*

Che cosa? Si è bevuto il cervello questo qua? Io ho un processo per sequestro di persona, una cliente in carcere che si vuole suicidare dopo che ha tentato di accoltellare il convivente e mi mancava solo 'sto deficiente, che ha deciso anche per me di dare una bella svolta alla nostra storia. Che poi, nemmeno si potrebbe definire così la conoscenza con un uomo, con il quale non sono mai andata a prendere nemmeno un caffè al bar. Uno che non presenterei mai a quelle iene dei miei amici. E con il quale, in tutta onestà, mi vergognerei a farmi vedere in giro. Non tanto perché lui è più giovane di me di dieci anni. Se dovessi definirlo con

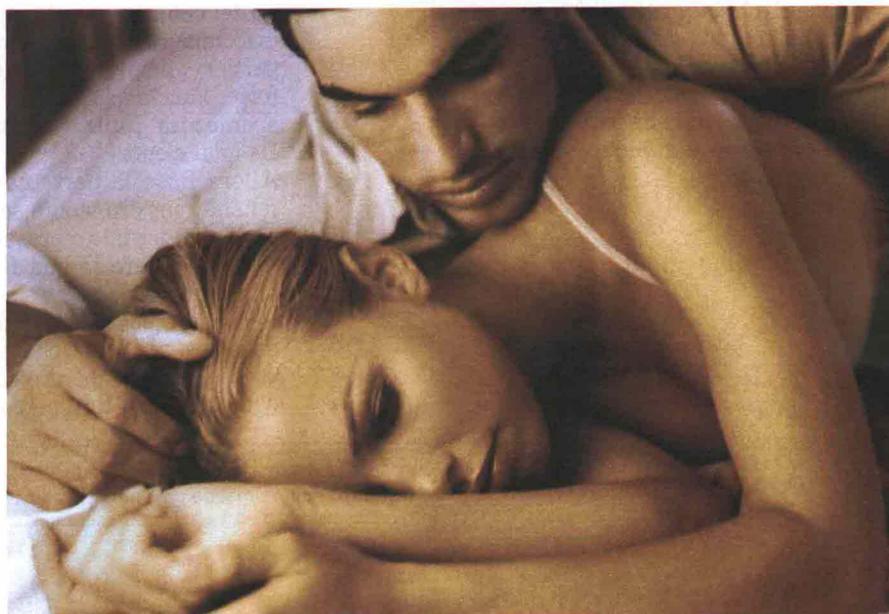
un aggettivo solo, direi che è basico. E anche virile. Terribilmente virile. Uno di quei pochi uomini che hanno il potere di farti sentire una gatta in vena di fare le fusa. Uno di quelli con cui non si sprecano gesti e convenevoli. E chiacchiere su libri mai letti e film mai visti. Un uomo la cui presenza ti fa desiderare solamente una cosa: fare l'amore. Prendere e dare quell'energia, quel calore che si scatena in un amplesso. Solo che poi l'amplesso finisce, e quella prima parola che accosti a lui, rimane là. Come un'ammenda. A ricordarti che lui è così. Basico. Più di quanto

gli uomini non lo siano già, per loro natura. Un ragazzo semplice. Con il quale non posso parlare di leggi e sentenze (e questo è un bene), che sono il mio pane quotidiano in quanto avvocato penalista. Ma nemmeno di Kant, Kafka o Piperno. Perché, al massimo lui s'è letto tutti i libri di Fabio Volo. E non ci sarebbe niente di male. Però Luigi, è questo il suo nome, sbaglia tutti i congiuntivi. E io non li sopporto proprio quelli che non sanno usare i verbi. A letto, invece, non sbaglia proprio niente. Anzi.

Luigi è sposato. E sua moglie aspetta un bambino. È capitato nel mio studio qualche mese fa. Io non ho mai storie con i miei clienti. Stavolta è successo. Non avrei dovuto, lo so. Ma una sera è venuto a casa perché non aveva fatto in tempo a raggiungermi allo studio, per via del lavoro.

Avrei dovuto dirgli di no. Sapevo già come sarebbe andata a finire. Forse non aspettavo altro che di mettergli le mani addosso. Ho chiarito subito con lui che era stato uno sbaglio, e che non doveva più succedere. Come se niente fosse, dopo un quarto d'ora ha fatto di nuovo l'amore con me.

**È terribilmente virile, uno che non perde tempo con i convenevoli**



## Sono cinica e non sopporto chi usa i congiuntivi in modo sbagliato

Luigi è il miglior amante che abbia mai avuto, e non credo sia solo per il picco di ormoni dei suoi trent'anni. Ho avuto partner più giovani di me, tiepidi quanto un tè dimenticato sul lavandino. Ma Luigi pensa sempre a quello. Sarà proprio perché non perde tempo a leggere romanzi, non frequenta i social network, non va a teatro e non è mai stato a Central Park. È un po' come gli uomini primitivi, legato ai "bisogni primordiali". E l'unica cosa che adora, a parte il sesso, è mangiare.

Non ho mai cucinato tanto in vita mia da quando sto (o dovrei dire faccio sesso?) con lui. A volte ci ritroviamo all'una di notte a gustare piatti superbi di spaghetti con le vongole o alla carbonara. Poi, se ne torna da sua moglie. E la mattina dopo va a fare il muratore. Io l'avvocato penalista e lui il muratore. Non ci incontriamo da nessuna parte. Se non tra le lenzuola di seta blu del mio letto rotondo.

**L**il mese scorso è rimasto da me quattro giorni. Sua moglie aveva avuto delle minacce d'aborto ed era andata a stare per un po' dalla madre. Ho indossato (e poi tolto) più biancheria intima in quei quattro giorni che in tutta la mia vita. E non c'è angolo della mia casa dove non abbiamo fatto l'amore. È stato bello. Non siamo mai usciti. Solo una volta per fare la spesa. Abbiamo comprato quintali di provviste, manco fossimo in guerra, e poi ce ne siamo tornati nell'unico posto dove io e lui esistiamo.

Ora Luigi si è messo in testa di lasciare la moglie e magari di venire a stare da me. Di fare l'amore ogni sera e poi tirare tardi cucinando assieme. Che sciocco! Una volta erano le donne a

fare progetti così stupidi. Sarà che i tempi sono proprio cambiati. Come fa a non capire che in una storia normale ci ritroveremmo con il sedere per terra dopo una settimana? Che cosa potremmo condividere io e lui tutti i giorni?

Fuori da questo equilibrio, siamo spacciati. Io ho la mia vita. Ci sono sere d'inverno che torno dallo studio stanca, ordino la cena per telefono al ristorante cinese, mangio sul divano e poi me ne vado a letto con un libro. Con indosso il pigiama di flanella. Ho amici un po' stronzi. Ma li ho da vent'anni, e fanno parte della mia vita. Ci sono stati Natali trascorsi ai Caraibi ad abbronzarmi senza rimpianti. Sopra ogni cosa ci sono il mio lavoro e i miei clienti di cui mi occupo con attenzione.

Ho una madre anziana in un istituto, e una sorella che non vedo mai. Partecipo a cene, eventi, vado a teatro e a rilassarmi nella Spa. Se avessi voluto sposarmi e fare figli, mi sarei scelta un compagno più adatto a me. Va bene, sì, con lui il sesso è superlativo, ma sono una cinica donna in carriera. E non mi metto di certo in casa un ragazzotto che si è innamorato di me, solo perché a letto mi fa impazzire.

Cancello l'sms e anche il suo numero di telefono. Prima però, come suo avvocato, ho il dovere di affidarlo a qualche collega che segua i suoi interessi con sollecitudine. Ma a chi posso chiederlo? Renata. No, non se ne parla nemmeno. Renata non potrebbe capire certe cose. Lei con la sua faccia buona, il marito professore e i tre figli bellissimi, mi farebbe troppe domande. Non mi va di dare spiegazioni a nessuno. Voglio solo trovare qualcuno che si occupi del problema di Luigi. E non mi serve neanche un genio. Si tratta solo di abusivismo edilizio, mica di rapina a mano armata. Ecco, l'ho trovato: Carlo. È un favore che posso chiedergli. Scafato e scaltro più di me, lui capirà al volo, e non farà nemmeno

## SE L'AMORE SCOPPIA TRA COLLEGHI RIVALI

**Jennifer e Ian si conoscono da sette anni e gli ultimi cinque li hanno passati a farsi la guerra. A capo di due diversi team nella stessa banca d'affari, tra di loro è scontro aperto. Fino a che un giorno sono costretti**

**a lavorare allo stesso**

**progetto. È questa**

**la trama del libro *Ti***

**prego lasciati odiare di**

**Anna Premoli (Newton**

**Compton, 9,90 euro).**

**Divertente e**

**romantico, è diventato**

**già un caso letterario,**

**che rompe i cliché sui**

**rapporti uomo-donna.**

IL  
CONSIGLIO  
PRATICO



una domanda. Salvo poi chiedermi di ricambiargli il favore quando ne avrà bisogno. Ecco, problema risolto. Prima di cancellare il suo numero, lo passo al mio collega. Lo contatterà e gli dirà che ora è lui a seguirlo.

**L**uigi non capirà subito. Telefonerà. Verrà allo studio. A casa. Non gli aprirò. Sarò risoluta. Irremovibile. Dopo qualche tentativo si stancherà. Guarderà sua moglie, la pancia di lei che cresce e non gli sembrerà neanche vero che aveva pensato di lasciarla. E io? Andrò avanti con la mia vita. Con una vita che mi piace e che mi sono guadagnata con lavoro e rinunce. Lo so, non tutti sono in grado di capire e accettare che ci sono donne come me, che non vogliono sposarsi e fare figli. Basto a me stessa. Non sono il genere da due cuori e una capanna. E non sono una che per un figlio sarebbe disposta a rivoluzionare la propria esistenza. Al centro del mondo ci sono io. E a me va bene così. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Getty



Hai vissuto un'esperienza interessante? Riassumila in 20 righe e spediscela a: **Confidenze OGNI VITA È UN ROMANZO Mondadori - 20090 Segrate (Milano)** oppure manda un'e-mail all'indirizzo: [racconti.confidenze@mondadori.it](mailto:racconti.confidenze@mondadori.it).